



Un Centro dove la Persona è al centro

Ecco il Centro Mandelli, uno spazio e un progetto innovativo che nasce per rispondere ai bisogni concreti dei Pazienti ematologici offrendo un percorso gratuito di cure complementari integrate alle terapie.

NOI AIL ROMA

Direttore responsabile:

Fabrizio Paladini

Progetto grafico e impaginazione:

Marta Masi

Coordinamento AIL ROMA:

Valentina Sciascia

Hanno collaborato:

Maria Luisa Rossi Viganò, Anna Maria Tomassini Verdecchia, Luisa Clausi Schettini, Daniele Orlandi, Francesco Cafaro, Cecilia Calcagni, Emanuela Canichella, Luca Luccitti, Ambrogio Trisolini, Nadia Viola

Stampa:

Petrucci S.r.l.

Via Giovan Battista Venturini, 7
06012 Città di Castello (Perugia)

AIL ROMA

Sede e Ufficio promozione:

Via Rovigo, 1 - 00161 Roma

Tel. 06 441639621

Fax 06 4402482

Email: romail@romail.it

Amministrazione:

Tel. 06 441639832

Email: amministrazione@romail.it

Consiglio Direttivo:

Presidente: Maria Luisa Viganò

Vice Presidente: Anna Maria Tomassini Verdecchia e Eva Baratta

Consiglieri:

Luciana Annino, Eugenia Calò, Vincenzo Cappiello, Cesare Piro, Rosalba Spalice

Organo monocratico:

Giorgio Caratozzolo

Tesoriere-responsabile amministrativo:

Daniele Orlandi

Direttore:

Luisa Clausi Schettini

AILROMA.IT



Reg. Tribunale di Roma n. 112
del 7 marzo 2006

Poste Italiane S.p.A.

Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (con. in L. 27/02/2004
n. 46) Art. 1 comma 2 - DRCB - Roma

Se non vuoi più ricevere il giornale scrivi a:
romail@romail.it
indicando nome, cognome, indirizzo e con
oggetto nella mail CANCELAMI.

L'EDITORIALE

Curare è prendersi cura: la Persona al centro

> Maria Luisa Viganò

Ci sono luoghi che nascono da un bisogno profondo. Ogni giorno, accanto ai Pazienti ematologici e alle loro famiglie, impariamo che curare non significa soltanto somministrare terapie. Significa ascoltare, sostenere, accompagnare. Significa mettere la Persona al centro, sempre.

Negli anni, i Medici dell'Istituto di Ematologia hanno compreso con sempre maggiore chiarezza una necessità reale: aiutare i Pazienti guariti o in remissione ad affrontare "il dopo". Perché la cura non finisce con la conclusione delle terapie. Anche quando la malattia si allontana, restano spesso fragilità, paure e quel senso di smarrimento che nasce dal sentirsi improvvisamente traditi dal proprio corpo e dall'esperienza di cure lunghe e complesse.

Da questa consapevolezza nasce l'idea della "cura dopo la cura": un percorso dedicato al recupero dell'equilibrio psicofisico e al ritorno graduale alla vita di ogni giorno. È in questo solco che si inserisce il Centro Mandelli, dedicato al Professor Franco Mandelli, che a Roma ha promosso progetti innovativi e concreti per migliorare la qualità della vita dei Pazienti ematologici.



La Presidente di AIL ROMA Maria Luisa Viganò con il Prof. Franco Mandelli.

Attraverso attività integrate e servizi multidisciplinari, realizzati in collaborazione con i Medici curanti, il Centro Mandelli offrirà un aiuto concreto alle Persone per ritrovare fiducia in sé stesse, nel proprio corpo, nelle relazioni e nella possibilità di riprendere in mano la propria vita.

Il Centro sorgerà in Via Bari, di fronte all'Ematologia del Policlinico Umberto I e alla sede di AIL ROMA, e offrirà gratuitamente supporto psicologico, fisioterapia, nutrizione clinica, consulenze specialistiche, mindfulness e orientamento. AIL ROMA ha già acquistato lo spazio che lo ospiterà. Sarà l'impegno collettivo a renderlo operativo. Perché insieme possiamo offrire molto più di una cura.

«Così mettiamo la Persona al centro»

> Fabrizio Paladini



Il Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca durante il suo intervento alla presentazione del Centro Mandelli con la Presidente di AIL ROMA Maria Luisa Viganò.

Il 20 novembre scorso Lei ha partecipato alla presentazione del Centro Mandelli, uno spazio polifunzionale che darà ai Pazienti importanti risposte nelle fasi del post terapia. Che valore ha per la Regione un centro come questo?

Un centro come il Mandelli ha un valore che va ben oltre una struttura sanitaria. È la traduzione concreta di un'idea di medicina che mette davvero al centro la Persona. Come ricordava il Professor Franco Mandelli, “curare è prendersi cura. Il Paziente è sempre una Persona.” Non è solo una frase, è una responsabilità. Qui la cura non si ferma alla terapia, ma accompagna il Paziente anche

dopo, quando è più fragile. È un modello che unisce qualità clinica e umanità, costruendo attorno al Paziente una comunità fatta di medici, volontari e famiglie. Per la Regione significa rafforzare il sistema pubblico con luoghi che restituiscono dignità, ascolto e continuità. È questa la sanità che vogliamo: capace di prendersi cura davvero delle Persone.

In che modo iniziative come questa di AIL ROMA si inseriscono nella strategia sanitaria regionale?

Si inseriscono pienamente nella nostra visione. Stiamo costruendo una sanità che non sia solo ospedale, ma rete: territorio, comunità, prossimità. AIL ROMA



rappresenta un modello concreto di integrazione tra pubblico e volontariato. Rafforza i servizi, li rende più accessibili e più umani. È esattamente la direzione che vogliamo: una sanità che non lascia indietro nessuno e che accompagna il Paziente lungo tutto il percorso di cura.

Lei che ha un passato importante nella Croce Rossa Italiana, quanto ritiene importante l'alleanza tra le istituzioni e le associazioni del Terzo Settore nella presa in carico dei Pazienti?

È fondamentale. L'ho imparato sul campo: le istituzioni da sole non bastano. Devono garantire diritti e servizi, ma il Terzo Settore porta prossimità, relazione, presenza. Quando queste due realtà lavorano insieme, il Paziente smette di essere un numero e torna a essere una Persona. È un'alleanza che fa la differenza soprattutto per i più fragili. ***Secondo Lei, dove finisce il ruolo della Sanità pubblica ed inizia quello del Terzo Settore?***

Non ci sono confini rigidi. La sanità pubblica ha il compito di garantire cure di qualità e accesso equo. Il Terzo Settore non sostituisce questo ruolo, lo completa. Dove il sistema rischia di diventare impersonale, il volontariato riporta umanità. Insieme costruiscono una presa in carico completa, che guarda non solo alla malattia ma alla Persona.

La Regione si sta impegnando per migliorare la qualità della vita e delle cure dei Pazienti ematologici. Poche settimane fa è stato inaugurato il nuovo reparto all'ospedale di Viterbo. Ci racconti di questa nuova realtà e di quelle che verranno.

Quello di Viterbo è molto più di un nuovo reparto. È la risposta a una



L'inaugurazione del nuovo reparto di Ematologia dell'ospedale di Viterbo.

disparità che per anni ha costretto i Pazienti a lasciare casa per curarsi. Una ferita nella loro dignità. Oggi quella pagina è chiusa. Restituiamo ai cittadini il diritto di curarsi vicino casa, con qualità e sicurezza.

Il reparto è ad alta specializzazione e consente di trattare anche patologie complesse, come leucemie acute e linfomi. Abbiamo introdotto un accesso rapido dal pronto soccorso e avviato il percorso per il trapianto autologo di cellule staminali, decisivo per una presa in carico completa. È il segno di una sanità che riduce le disuguaglianze e porta qualità nei territori. Perché il diritto alla cura non può dipendere da dove si vive.

Tutti i servizi che verranno svolti nel Centro Mandelli sono tutti offerti gratuitamente e sostenuti da AIL ROMA. È possibile prevedere, in un futuro, il riconoscimento della Regione per sostenere iniziative come questa?

Quando un'iniziativa dimostra di generare valore reale per i Pazienti, la Regione ha il dovere di ascoltare e valutare forme di sostegno. Non si tratta solo di risorse, ma di

riconoscere un modello che funziona. L'obiettivo è fare in modo che esperienze come questa non restino isolate, ma diventino parte integrante del sistema.

Solo nel Centro di Ematologia del Policlinico operano circa 100 volontari che si prendono cura dei malati strutturati su turni che accolgono e supportano i Pazienti e le loro famiglie affiancando il personale sanitario. Inoltre, AIL ROMA sta promuovendo nelle scuole una nuova "cultura" per formare nuove generazioni di volontari. Che valutazione dà a questo lavoro?

È un lavoro straordinario. Cento volontari che ogni giorno offrono tempo, ascolto e supporto rappresentano il cuore di una comunità che si prende cura.

Affiancano il personale sanitario e stanno accanto a Pazienti e famiglie nei momenti più difficili. E il lavoro nelle scuole è altrettanto importante: significa formare nuove generazioni alla solidarietà. Perché una società si misura da come si prende cura dei più fragili. E qui vediamo il meglio di noi.

«Il vostro ponte verso il ritorno alla vita»



Giuseppe Quintavalle, Presidente della ASL RM1 e Presidente del FIASO, Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere.

Sta per nascere il Centro Mandelli, spazio polifunzionale per i Pazienti ematologici nel post-terapia. Come valuta questa iniziativa di AIL ROMA nel territorio della ASL Roma 1?

«È un'iniziativa di straordinario valore che si inserisce perfettamente nel nostro obiettivo di una sanità di prossimità. Il Centro Mandelli non è solo una struttura, ma un ponte verso il ritorno alla vita quotidiana. Sappiamo bene che la fine della terapia acuta è un momento di fragilità estrema:

il Paziente si sente spesso solo e "scoperto". Questo spazio polifunzionale garantisce una presa in carico globale, che va oltre l'aspetto clinico per abbracciare quello psicosociale, proprio nel cuore della nostra ASL».

Sia AIL ROMA che ASL Roma 1 puntano molto sulle cure domiciliari. Perché questa collaborazione è un passo irrinunciabile?

«Perché la casa è il luogo di cura per eccellenza, dove l'umanizzazione dell'assistenza diventa realtà. Per un Paziente ematologico, la domiciliarità significa dignità e sicurezza. La collaborazione tra ASL Roma 1 e AIL ROMA è irrinunciabile perché unisce le competenze specialistiche pubbliche alla flessibilità e dedizione del Terzo Settore. Insieme riusciamo a garantire standard elevati di assistenza medica direttamente al letto del Paziente, riducendo l'ospedalizzazione e migliorando la risposta clinica e psicologica».

Lei tocca con mano il ruolo della sanità pubblica e quello delle associazioni. Come si può migliorare questo legame?

«Il legame si migliora attraverso la co-progettazione costante. Non dobbiamo più pensare al Terzo Settore come a un supporto esterno, ma come a una parte integran-

te del sistema salute. Dobbiamo integrare i flussi informativi e i percorsi assistenziali (PDTA) affinché il passaggio dall'ospedale al supporto associativo sia fluido. Il mio impegno, anche come Presidente FIASO, è promuovere modelli in cui pubblico e volontariato parlino la stessa lingua per mettere al centro il cittadino, eliminando la burocrazia superflua».

Il Charity Gala di Carnevale ha raccolto fondi per l'assunzione di un secondo medico per le cure domiciliari. Come è stato promuovere questo evento?

«È stata un'esperienza entusiasmante perché abbiamo visto la comunità rispondere con generosità a un bisogno concreto. Promuovere la solidarietà significa investire direttamente sulla qualità dei servizi. Sapere che quel gala si trasforma in presenza medica reale nelle case dei nostri Pazienti è la gratificazione più grande. Dimostra che la sussidiarietà non è solo una parola ma un'azione che salva vite e sostiene le famiglie nei momenti più duri. Il mio ringraziamento va quindi a tutti coloro che hanno sostenuto l'iniziativa: AIL ROMA, la nostra Ematologia, la Regione Lazio nella Persona del Presidente e dell'Assessore Simona Baldassarre e gli amici di Tennis and Friends, ma soprat-

tutto tutti quelli che hanno creduto nell'idea di una sanità vicina alle Persone che hanno contribuito con generosità».

Negli ospedali della ASL RM1 medici e personale sono molto attivi nella distribuzione dei simboli AIL. Cosa vi spinge ad essere così propositivi?

«La spinta nasce dal senso di appartenenza e dalla profonda empatia del nostro personale. I nostri medici e infermieri al San Filippo

Neri, al Santo Spirito e al Nuovo Regina Margherita non si limitano a “erogare prestazioni”, ma si prendono cura delle Persone.

Distribuire le Stelle o le Uova di AIL è un modo per dire ai Pazienti: “Siamo con voi anche fuori dal reparto”. È una partecipazione spontanea che nobilita il lavoro dei nostri operatori e rafforza il legame di fiducia con l'utenza».

F.P.

La sussidiarietà non è solo una parola, ma un'azione che salva vite e sostiene le famiglie nei momenti più duri.



Il Direttore Generale della ASL RM1 e Presidente del FIASO (Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere) Giuseppe Quintavalle durante la presentazione del Centro Mandelli.

«Un progetto che restituisce dignità»

> Fabrizio Paladini

Il 20 novembre lei è intervenuto alla presentazione del Centro Mandelli, uno spazio che garantirà gratuitamente la presa in carico dei Pazienti nelle delicate fasi del post terapia: come valuta questa iniziativa?

«L'apertura del Centro Mandelli mi sembra non solo significativa, ma profondamente necessaria. Quando termina una terapia, spesso si pensa che il percorso sia concluso, ma per molti Pazienti è proprio lì che inizia una fase più silenziosa e complessa, fatta di fragilità, domande e bisogno di ritrovare un equilibrio. Il Centro rappresenta una risposta concreta a questo passaggio delicato: un luogo in cui le Persone continuano a sentirsi accompagnate, riconosciute, ascoltate. Il fatto che questo supporto sia gratuito aggiunge un valore etico fortissimo, perché afferma con chiarezza che la cura deve essere accessibile e continua per tutti. È un progetto che non si limita a "completare" le terapie, ma che restituisce dignità e continuità all'intero percorso di guarigione».

Il supporto psicologico, quello fisioterapico, quello nutrizionale sono tutte componenti indispen-

sabili dopo aver affrontato la malattia così come era nella visione strategica del Professor Mandelli che ha fatto del "Curare è prendersi cura" il suo e il nostro mantra. Lei è d'accordo? Quanto è attuale questo slogan coniato dal Professor Mandelli molti anni fa?

«Sono profondamente d'accordo: "Curare è prendersi cura" non è solo uno slogan, ma una visione che oggi appare ancora più attuale. La medicina ha fatto enormi progressi, ma proprio per questo rischia talvolta di concentrarsi solo sugli aspetti tecnici, dimenticando la complessità della Persona. Dopo una malattia importante, il bisogno non è soltanto quello di guarire clinicamente, ma di sentirsi nuovamente interi. Il supporto psicologico aiuta a dare un senso all'esperienza vissuta, quello fisioterapico a ristabilire fiducia nel proprio corpo, quello nutrizionale a ricostruire energia e stabilità. Ma, soprattutto, questi interventi trasmettono un messaggio umano: "continuiamo a esserci per te". È questo che rende davvero completa la cura».

La collaborazione tra Policlinico e AIL ROMA è sempre più stretta. Qual è la cosa che più secondo



Intervista a Fabrizio d'Alba, Direttore Generale del Policlinico Umberto I.

lei caratterizza il lavoro di AIL ROMA e quale quella più irrinunciabile?

«La collaborazione tra Policlinico Umberto I e AIL ROMA rappresenta un esempio molto concreto di integrazione tra competenze sanitarie e attenzione umana. Ciò che caratterizza AIL ROMA è la capacità di essere presente in modo continuo e autentico nella vita dei Pazienti, anche nei momenti in cui il bisogno non è strettamente clinico. L'aspetto più irrinunciabile è



Il Direttore Generale del Policlinico Umberto I durante la sua relazione alla presentazione del Centro Mandelli.

proprio questa vicinanza quotidiana: fatta di ascolto, di piccoli gesti, di supporto pratico e di una sensibilità che intercetta bisogni spesso invisibili. È una presenza che non invade, ma accompagna, e che fa sentire le Persone meno sole».

Dove termina il ruolo della sanità pubblica e dove inizia quello delle associazioni del Terzo Settore come AIL ROMA?

«Il servizio sanitario pubblico ha il compito fondamentale di garantire cure di qualità, accessibili ed eque per tutti. È una responsabilità imprescindibile. Tuttavia, la salute di una Persona non si esaurisce nella dimensione clinica: esistono bisogni emotivi, sociali e relazionali che richiedono tempo, flessibilità e una prossimità che spesso le strutture pubbliche, per loro natura, non riescono a coprire completamente.

È proprio qui che intervengono realtà come AIL ROMA, non per sostituire, ma per affiancare e completare. Quando questa collaborazione funziona, si crea una

rete più ampia e più umana, capace di accompagnare davvero la Persona nella sua interezza».

Ultima domanda sui volontari di AIL ROMA, lo sa che nel solo istituto di Ematologia sono più di 100 le Persone che supportano ogni giorno i malati? Oltre che un patrimonio di AIL ROMA, li sente anche un po' parte dell'Umberto I?

«Il contributo dei volontari è qualcosa che va oltre ogni definizione formale. Sapere che oltre 100 Persone dedicano ogni giorno tempo, energie e attenzione ai Pazienti è un segno straordinario di uma-

nità. Non si tratta solo di “aiuto”, ma di presenza: una presenza fatta di ascolto, discrezione, empatia. Sono Persone che riescono a rendere più leggero un momento difficile, che offrono un punto di riferimento nei corridoi, che spesso colgono bisogni che non vengono espressi a parole. In questo senso, sì, li sento pienamente parte del Policlinico: contribuiscono a costruire un ambiente di cura più accogliente, più caldo, più umano. Sono una componente viva di quella idea di sanità che non si limita a curare, ma si prende davvero cura delle Persone».

Ciò che caratterizza AIL ROMA è la capacità di essere presente in modo continuo e autentico nella vita dei Pazienti, anche nei momenti in cui il bisogno non è strettamente clinico.

Perché un centro di supporto integrato per i malati ematologici

> Dr. Claudio Cartoni

Dirigente Medico Ematologo - UOC Ematologia, Policlinico Umberto I, Roma



Il Dottor Claudio Cartoni illustra il progetto del Centro Mandelli.

I bisogni di cura globale

I malati ematologici presentano **esigenze complesse di cure di supporto** durante tutto il decorso della malattia, causate da una moltitudine di sintomi fisici correlati alla neoplasia come la grave perdita di energia (fatigue), l'inappetenza con perdita di peso, il dolore, la nausea insieme a sintomi da distress psicologico che poi continuano a manifestarsi lungo il percorso di cura come conseguenza degli effetti avversi dei trattamenti antineoplastici. **L'ampia gamma di esigenze di assistenza** presentate dai Pazienti e dai loro caregivers richiede peraltro una risposta assi-

stenziale di natura olistica, multidisciplinare, prestata da psicologi, fisioterapisti, nutrizionisti e assistenti sociali, ma anche da volontari formati all'assistenza. In particolare, durante il percorso di cura, i Pazienti e i loro familiari hanno spesso **difficoltà ad accedere ad alcune tipologie di cure di supporto** per il miglioramento della loro qualità della vita, a causa di impedimenti organizzativi e burocratici del sistema sanitario che determinano lunghe liste di attesa, così come dal peso per i malati e i loro familiari a sostenere direttamente i costi per delle prestazioni terapeutiche non altrimenti ottenibili in ambito pubblico (tossicità finanziaria). Infine, i Pazienti e i loro caregivers si trovano spesso in una condizione di **isolamento relazionale** che non consente loro di discutere e di manifestare dubbi e preoccupazioni emergenti durante il decorso della malattia. Di conseguenza essi necessitano di informazioni e di aiuto che possono ricevere attraverso un confronto con volontari, psicologi e specialisti.

Un luogo di cura e di ascolto

Il centro Franco Mandelli per l'informazione e il supporto integrato al Paziente ematologico, situato in stretta prossimità con la sede di AIL ROMA e con l'Unità Operativa di Ematologia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico Umberto I di Roma, ha lo scopo di offrire ai malati in cura presso i centri di ematologia dell'area metropolitana di Roma una sede per attività di accoglienza e informazioni insieme all'offerta di una serie di terapie complementari. Le **terapie integrate** alle cure oncologiche includono il supporto psico-oncologico, le consulenze nutrizionali, la riabilitazione motoria, l'esercizio fisico ed altre attività mente/corpo finalizzate al rilassamento e al potenziamento delle funzioni fisiche quali yoga, Tai Chi e mindfulness. È stato ampiamente dimostrato che tale approccio integrato di cura aiuti Pazienti e caregivers a mantenere un miglior equilibrio psicofisico durante e dopo il percorso terapeutico. Infine, la disponibilità di uno **spazio per l'accoglienza e le informazioni** per i malati e i loro accompagnatori offre loro la possibilità di trovarsi in un ambiente confortevole, dotato di vari servizi, che li aiuta a sopportare le

inevitabili e stressanti attese per eseguire terapie e accertamenti presso il vicino centro ematologico.

Attraverso le attività del Centro sarà possibile mirare al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali del progetto:

- 1.** Promuovere l'umanizzazione delle cure, attraverso l'inserimento del Paziente e delle Persone a lui care in una rete solidale e relazionale finalizzata a combattere il senso di solitudine e di isolamento sociale.
- 2.** Consentire ai malati ematologici l'accesso a un percorso dedicato di cure complementari integrate con le terapie oncologiche, allo scopo di favorire una riabilitazione fisica e psicologica.
- 3.** Facilitare attraverso un servizio d'informazione l'uso anche dei servizi già erogati da AIL ROMA, quali le Residenze per i Pazienti, la fornitura di parrucche durante la chemioterapia, il servizio navetta per i Pazienti verso il centro ematologico e il supporto sociale.
- 4.** Ridurre il carico di tossicità finanziaria legato ai costi sostenuti dal Paziente e dei suoi familiari per prestazioni di cura non ottenibili in modo appropriato e tempestivo dal sistema sanitario nazionale.
- 5.** Consolidare la rete delle cure di supporto svolta da AIL ROMA a favore dei malati ematologici assistiti presso i centri di ematologia dell'area metropolitana di Roma.



«Avevo bisogno di un luogo col nome del Professore»

> Fabrizio Paladini

C’è un passaggio, nelle parole di Gemma Bracco Baratta, che ha donato un importante contributo per questa nuova struttura, che racconta meglio di altri il senso dell’apertura del Centro Mandelli di AIL ROMA: «Mi mancava una targa col suo nome, una cosa viva, attiva. Non un ricordo formale, dunque, ma uno spazio capace di accogliere chi è ancora in cura e chi, pur guarito, deve affrontare le conseguenze della malattia».

Il Centro nasce anche da un’occasione concreta – un ex negozio trasformato in luogo di assistenza – ma soprattutto da un’intuizione immediata: «Ho voluto aiutare di getto».

A spingerla, oltre al progetto, è stato proprio il nome dedicato a Franco Mandelli, figura centrale dell’ematologia italiana, con cui Gemma aveva un legame personale profondo. «Con lui non c’era distanza: i professoroni spesso esercitano il potere su di te, lui no. Era un rapporto alla pari, ridevamo spesso insieme. E ridere insieme è cosa rara».

Mandelli, ricorda, univa rigore scientifico e umanità: «Aveva un intuito pazzesco, capiva subito se una cura valeva la pena o no». Ma soprattutto aveva una visione: procedere “step by step”, con buon senso, rendendo il percorso più comprensibile e meno angosciante. Una medicina che non si limita alla terapia, ma accompagna.

«Questa eredità oggi continua nel lavoro di una rete di professionisti e strutture – dalla Dottoressa Viganò, Presidente di AIL ROMA, al ruolo del GIMEMA – in un filo che unisce ricerca, assistenza e attenzione alla Persona. La continuità è nel saper vedere», sintetizza Baratta. Ed è proprio qui che il Centro Mandelli segna un cambio di paradigma.

Non più solo il “Paziente”, ma la “Persona”. «Il Paziente ha bisogno di cure. La Persona è molto di più: relazioni, estetica, mobilità, alimentazione».

Il Paziente ha bisogno di cure. La Persona è molto di più.



La signora Gemma Bracco Baratta con la figlia Eva alla presentazione del Centro Mandelli.

Un orizzonte che include ciò che spesso resta invisibile e che il sistema sanitario tende a non coprire. Perché è nel dopo che si apre una nuova fragilità. «Se sei guarito, sembra che tutto finisca lì. Ma non è così. Il Centro nasce per colmare questo vuoto, offrendo supporti psicologici, nutrizionali e fisici che accompagnano davvero il ritorno alla vita. Una medicina che, finalmente, non si limita a guarire, ma continua a prendersi cura».

«Il volontariato, la mia vita»



Perché ha deciso di dare un contributo così significativo al Centro Mandelli?

«All'inizio - voglio essere sincera - avevo qualche dubbio. Temevo che fosse un progetto più legato ai numeri che alle Persone. Nei bilanci si vedono spesso troppi dati, ricerca, numeri, strumenti - tutte cose fondamentali - ma io sono cresciuta qui come volontaria e so cosa cerca davvero un malato. Arrivavo in ambulatorio alle 7.30 e bastava esserci: "Meno male che lei è qui", mi dicevano. Poi ho capito che il Centro sarebbe stato proprio questo: un luogo fisico d'incontro, per chi dopo le cure deve ancora affrontare tante difficoltà quotidiane. E allora ho deciso di sostenere il progetto».

Da dove nasce questa sua vocazione al volontariato?

«È qualcosa che mi porto dentro da sempre. Sono cresciuta con l'idea che esiste un mondo più fragile e che aiutare gli altri non è una scelta, ma quasi un dovere. Non mi è mai pesato: è naturale, fa parte della mia formazione e della mia vita».

Lei è tra le prime volontarie accanto a Franco Mandelli. Che ricordo ha di quegli inizi?

«Eravamo in pochissimi, all'inizio degli anni Settanta. Accoglievamo i malati, uno seduto e uno in piedi. Mandelli lo diceva chiaramente:



La signora Brunetta Storelli, volontaria storica di AIL ROMA, tra la Presidente di AIL Roma Maria Luisa Viganò e il Direttore di AIL Roma Luisa Clausi Schettini.

senza i volontari non si va avanti, sono loro la vera ricchezza. Aveva capito quanto fosse importante l'accoglienza, il rapporto umano, il sentirsi riconosciuti».

Cosa rappresentava Mandelli per voi volontari?

«Era un genio, ma anche un medico condotto con una visione concreta, quasi "di una volta". Io sono sempre stata molto diretta e lui questo lo rispettava. Non era solo scienza: era presenza, intuito, capacità di capire le Persone. Questa è la sua eredità più grande».

Cosa resta oggi di quella visione nel Centro Mandelli?

«Resta proprio l'attenzione alla

Persona. Non solo il Paziente da curare, ma la vita che continua dopo la malattia. Il Centro risponde a bisogni reali: sostegno psicologico, aiuto pratico, vicinanza. È quello che i malati chiedevano già allora, ed è quello che ancora serve oggi».

Dopo tanti anni di volontariato, cosa le ha dato questa esperienza?

«Tantissimo. È stata una parte fondamentale della mia vita. Mi ha dato senso, libertà, relazioni vere. E mi ha insegnato che anche un gesto semplice, come esserci, può fare la differenza».

F.P.

Il completamento di un percorso lungo 40 anni

> Maurizio Martelli, MD

Professore ordinario, Direttore UOC Ematologia - Azienda Policlinico Umberto 1 Facoltà di Medicina e Odontoiatria
Dipartimento di Medicina Traslazionale e di Precisione - Sezione di Ematologia



Il Prof. Maurizio Martelli durante la sua relazione.

Il “Centro Mandelli” nasce nel cuore di un quadrilatero che, negli anni, è diventato un punto di riferimento per l’ematologia romana. Situato in prossimità con la sede di AIL ROMA, con l’Unità Operativa Complessa di Ematologia del Policlinico Umberto I e con la Casa AIL “Residenza Vanessa”, questo nuovo spazio rappresenta per me il completamento di un per-

corso lungo oltre quarant’anni completando un’alleanza tra AIL ROMA e l’Ematologia del Policlinico Umberto I che dura infatti da più di quattro decenni. Oggi, con il Centro Mandelli, questa storia si arricchisce di un tassello fondamentale: la possibilità di offrire ai nostri Pazienti una vera continuità terapeutica, accompagnandoli in ogni fase della cura e dopo la cura. Nel nuovo Centro, infatti, oltre ai trattamenti ematologici si affiancheranno servizi dedicati ai Pazienti, come la fisioterapia, il supporto nutrizionale e la psico-oncologia, tutto offerto gratuitamente. Questi interventi completano e consentono di affrontare al meglio le terapie integrando il percorso di cura, contribuendo a migliorarne l’efficacia e la qualità della vita.

C’è una frase che il Professor Franco Mandelli ripeteva spesso a noi suoi allievi: “Non ci sono giorni o notti, né sabati o domeniche. Ciò che conta è prendersi cura del Paziente”. È un insegnamento che ha guidato tutta la mia carriera e che continuo a trasmettere ogni giorno ai giovani medici. Ricordo ancora il 10 gennaio 1980, il giorno in cui entrai per la prima volta nel reparto di ematologia del Policlinico Umberto I. Fu allora che incontrai il Professor Mandelli, il Professore che ha profondamente segnato il mio modo di intendere la medicina. A lui dobbiamo intuizioni innovative, come la fondazione del Gruppo GIMEMA nel 1982, per promuovere l’assistenza e la ricerca scientifica su scala nazionale e la nascita di AIL ROMA nel 1984, per offrire un sostegno concreto ai Pazienti e alle loro famiglie.

Negli ultimi 20 anni la ricerca di laboratorio traslazionale ha permesso una trasformazione profonda delle terapie in ematologia.

La comprensione delle basi molecolari di leucemie, linfomi e mieloma ha permesso di sviluppare terapie immunologiche sempre più mirate, riducendo progressivamente il ricorso alla chemioterapia tradizionale come nel caso della leucemia linfoblastica acuta grazie ad una ricerca sviluppata e portata nella pratica clinica per i risultati pubblicati nel nostro istituto. Tra le innovazioni più importanti anche la terapia CAR-T una strategia immunologica che prevede il prelievo dei linfociti del Paziente, la loro ingegnerizzazione in laboratorio e la successiva reinfusione per colpire selettivamente le cellule tumorali. Nel 2019, il nostro Centro è stato il primo centro pubblico del Lazio a utilizzare questa terapia per Pazienti con linfoma non Hodgkin e leucemie acute linfoblastiche refrattarie.

Ho sempre lavorato nella sanità pubblica e continuo a credere fortemente nel suo valore. Tuttavia, il futuro richiede scelte coraggiose: maggiori investimenti nella ricerca, più risorse per i laboratori e spazio per personale altamente qualificato. I progressi straordinari dell'ematologia dimostrano quanto sia fon-

damentale sostenere con continuità la ricerca traslazionale, quella capace di trasformare le scoperte scientifiche in cure concrete. Perché, in fondo, investire nella sanità significa una cosa sola: salvare più vite possibile. E questo è l'obiettivo che, ogni giorno, continua a guidare il nostro impegno.

In questo percorso, AIL ROMA ha rappresentato e continua a rappresentare un alleato imprescindibile. Da oltre quarant'anni affianca il nostro lavoro con un supporto costante ai Pazienti, alle famiglie e alla ricerca. Con il Centro Mandelli si concretizza una visione dell'ematologia moderna a 360 gradi. Un luogo in cui si integrano diversi servizi rivolti al Paziente e dove la cura non si limita agli aspetti clinici, ma abbraccia anche la dimensione psicologica, secondo un approccio olistico che considera la Persona nella sua interezza — corpo, mente e vissuto. In ambito ematologico, questo rappresenta una vera innovazione e sottolinea con forza come la collaborazione tra Terzo Settore e sanità pubblica possa generare risultati concreti e di grande valore, migliorando significativamente la qualità della vita dei Pazienti.

M CENTRO
MANDELLI

AIL Roma

**IL NOSTRO OBIETTIVO:
UN'ASSISTENZA A 360 GRADI**

*Prendersi cura
della persona.*

Il Centro offrirà:

**SUPPORTO
PSICOLOGICO**

**RIABILITAZIONE
MOTORIA
E FISIOTERAPIA**

**CONSULENZA
ORTOPEDICA
PERSONALIZZATA**

Un pannello alla presentazione del Centro Mandelli.

Centro Mandelli: dalla sopravvivenza alla qualità della vita, una nuova frontiera dell'ematologia

> Dott. Fabio Efficace

Responsabile dell'Unità di Ricerca sugli Esiti di Salute e qualità di vita riportati dal Paziente (Patient-Reported Outcomes, PROs) - GIMEMA - Gruppo Italiano Malattie Ematologiche dell'Adulto

> Dott.ssa Laura Cannella

Ematologa e ricercatrice - Unità di Ricerca sugli Esiti di Salute e qualità di vita riportati dal Paziente (Patient-Reported Outcomes, PROs) - GIMEMA - Gruppo Italiano Malattie Ematologiche dell'Adulto

Negli ultimi decenni l'ematologia ha conosciuto progressi straordinari. L'introduzione di terapie innovative, farmaci sempre più mirati e strategie terapeutiche personalizzate, ha trasformato molte patologie ematologiche da condizioni rapidamente fatali a malattie croniche o comunque a prognosi significativamente migliorate. Oggi, sempre più Pazienti vivono a lungo dopo una diagnosi di tumore del sangue. Questo dato, che rappresenta una conquista scientifica indiscutibile, apre però una nuova sfida: come vivere, non solo quanto vivere.

I dati europei confermano questa trasformazione: oltre 20 milioni di Persone vivono dopo una diagnosi di tumore, con un incremento del 41% in soli dieci anni. Questo significa che la "survivorship" non è più una fase marginale, ma una parte integrante del percorso di cura. Non a caso, oggi il concetto di "survivor" non coincide più con la guarigione, ma inizia dal momento stesso della diagnosi. È un cambiamento culturale profondo, che impone di ripensare l'intero sistema di assistenza.

Come ricercatore nell'ambito della qualità di vita

nei Pazienti oncoematologici, ritengo che il vero nodo sia proprio questo: la sopravvivenza, da sola, non è più sufficiente. Il vissuto dei Pazienti è spesso segnato da effetti collaterali persistenti, fragilità psicologica, difficoltà sociali ed economiche. Ansia e depressione riguardano una quota rilevante dei Pazienti, mentre gli effetti a lungo termine delle terapie incidono sulla quotidianità anche a distanza di anni. La letteratura internazionale sottolinea chiaramente come esistano ancora importanti lacune nei servizi di supporto, nella riabilitazione e nell'integrazione tra specialisti.

È in questo scenario che il Centro Mandelli si colloca come risposta concreta e lungimirante. Ispirato alla visione del Prof. Franco Mandelli, il Centro rappresenta la naturale evoluzione di un'idea di medicina che mette il Paziente al centro, non come portatore di una malattia, ma come Persona nella sua interezza.

Il valore del Centro risiede nella sua capacità di dare forma a un modello realmente multidisciplinare e integrato. Non si tratta semplicemente di offrire servizi, ma di costruire un percorso coerente che tenga insieme dimensione clinica, psicologica, funzionale

Ispirato alla visione del Prof. Franco Mandelli, il Centro rappresenta la naturale evoluzione di un'idea di medicina che mette il Paziente al centro, non come portatore di una malattia, ma come Persona nella sua interezza.



Il Dott. Fabio Efficace alla presentazione del Centro Mandelli.

e sociale. Il supporto psicologico, la riabilitazione motoria e la fisioterapia, le consulenze nutrizionali e ortopediche, le attività di mindfulness, insieme al servizio navetta e alle consulenze psichiatriche, rispondono in modo sistematico a bisogni che oggi sono ancora troppo spesso frammentati.

La letteratura europea più recente sottolinea con forza proprio questa necessità: sviluppare modelli di cura che prevedano coordinamento tra specialisti, piani personalizzati di survivorship e integrazione tra ospedale e territorio. In questo senso, il Centro Mandelli anticipa un bisogno destinato a crescere nei prossimi anni.

In ambito oncologico, soprattutto nei contesti internazionali più avanzati, molto si sta già facendo in questa direzione. Tuttavia, esperienze come quella promossa da AIL ROMA dimostrano come anche in Italia sia possibile costruire modelli innovativi, capaci di coniugare tradizione e futuro. Il Centro Mandelli, infatti, non è solo un luogo fisico, ma una piattaforma culturale che traduce in pratica l'eredità del suo fondatore "spirituale", proiettandola in una dimensione contemporanea.

Particolarmente rilevante è anche l'attenzione alla ri-

duzione delle disuguaglianze: un centro gratuito, accessibile e integrato con il sistema pubblico rappresenta uno strumento concreto per garantire equità nell'accesso alle cure. La letteratura scientifica degli ultimi anni ha ormai ampiamente dimostrato che le difficoltà economiche dei Pazienti oncologici sono associate sia a una peggiore qualità di vita (Figura JCO Oncology Practice) sia a una riduzione dell'aspettativa di vita. In quest'ottica, il valore di questa iniziativa di AIL ROMA assume un valore unico che va ben oltre il modello tradizionale di cura.

Se oggi il numero dei Pazienti sopravvissuti è in costante aumento, nei prossimi anni questa popolazione diventerà sempre più ampia e, prepararsi per tempo a questa evoluzione, significa costruire sin da ora modelli organizzativi capaci di rispondere a bisogni nuovi, articolati e in continua trasformazione. In definitiva, il Centro Mandelli rappresenta un passaggio fondamentale: dalla medicina della sopravvivenza alla medicina della qualità della vita. È la dimostrazione concreta che l'umanizzazione delle cure, tanto cara al Prof. Franco Mandelli, non è un principio astratto, ma una pratica possibile, necessaria e, oggi più che mai, urgente.

Cerco un centro di umanità permanente





L'importanza della riabilitazione motoria

> Prof.ssa Maria Teresa Petrucci

Dirigente Medico Ematologia, Azienda Ospedaliera Universitaria Policlinico Umberto I, Roma



Prof.ssa Maria Teresa Petrucci (seconda da destra) con il Dottor Cartoni, la Presidente AIL ROMA Viganò, il Professor Martelli e il Dottor Efficace alla presentazione del Centro Mandelli.

Il cambiamento dello stile di vita dei Pazienti affetti da neoplasie gioca un ruolo molto importante in tutte le fasi della malattia soprattutto sull'aspetto psicologico dei Pazienti e dei loro familiari.

Questo cambiamento è un problema che risulta più rilevante per i Pazienti con malattie per le quali

non è ancora possibile parlare di guarigione, ma che per fortuna, grazie alle tante opzioni terapeutiche, è possibile cronicizzare.

Cronicizzare una malattia, quindi prolungare la sopravvivenza dei nostri Pazienti, è molto importante tanto quanto assicurarne una buona qualità nel tempo. I Pazienti affetti da neoplasia spesso lamentano un declino della

loro qualità di vita (QoL), della capacità funzionale, della salute psicosociale e della composizione corporea, oltre all'affaticamento correlato alla malattia per cui è necessario intervenire anche su questi aspetti indipendentemente dai trattamenti specifici.

Il miglioramento della QoL grazie alla così detta medicina integrata che affianca i trattamenti che-

mio-immunoterapici è dimostrato anche in numerosi studi scientifici che sempre di più prendono in considerazione questo aspetto.

Uno dei punti cardine oggi per migliorare la QoL è lo sviluppo di un programma motorio che abbia l'obiettivo di operare non solo sulla salute fisica del corpo (mitigando anche gli effetti collaterali delle terapie), ma anche su quella mentale e psicologica: l'esercizio ottimizza il controllo di stress e ansia, il tono dell'umore, migliora la qualità del sonno e persino le performance cognitive e lavorative, contribuendo ad un recupero più rapido.

È per questo motivo che nei Pazienti oncologici, l'attività fisica viene ormai considerata come un supporto complementare, sia durante che dopo i trattamenti. Ovviamente, parliamo di programmi di esercizi che, per essere realmente sicuri, devono essere accuratamente personalizzati in base al tipo di tumore, alla fase della malattia, al trattamento in corso e alle condizioni generali del Paziente. Tutto questo è valido per tutti i Pazienti, ma diventa fondamentale per chi, affetto da mieloma multiplo, può avere una importante compromissione della sua struttura ossea caratterizzata da frequenti fratture vertebrali che oltre a causare dolori porta ad una modifica del fisico come ad una riduzione in altezza anche di svariati centimetri e/o di modifiche dello spazio toracico incidendo in modo rilevante anche sulla funzionalità respiratoria.

Erroneamente a questi Pazienti viene spesso data indicazione all'immobilizzazione mentre al contrario necessitano di fisioterapia e attività fisica con l'ausilio di

Il "Centro Mandelli" si occuperà anche di offrire un percorso di riabilitazione motoria fin dal momento della diagnosi, supportando i Pazienti nell'affrontare la malattia durante tutto il percorso.



Prof.ssa Maria Teresa Petrucci.



L'esterno del Centro Mandelli all'angolo tra via Bari e via Benevento.

presidi ortopedici e la supervisione di personale esperto.

Questo aspetto quindi rientra pienamente nella missione di AIL ROMA che portando avanti il progetto di "Curare è prendersi cura" dei Pazienti nel "Centro Mandelli" si occuperà anche di offrire un percorso di riabilitazione motoria fin dal momento della diagnosi, supportando i Pazienti nell'affrontare la malattia duran-

te tutto il percorso. Avere questo tipo di servizio sarà fondamentale per i Pazienti e per i loro familiari nell'ottica di garantire un accesso ad un sistema di cure integrato che si affianca alle terapie specifiche, ma sarà utile anche per gli ematologi che hanno in carico il Paziente e che avranno l'opportunità di confrontarsi direttamente e immediatamente con gli altri specialisti coinvolti nel progetto.

Un aiuto per riprendere i fili della propria vita

> Dott.ssa Marina Montalto

Psicologa Psicoterapeuta Psico-oncologa - Responsabile Ambulatorio di Psico-oncologia ematologica AIL ROMA

Quando nel 2001 sono approdata in Ematologia all'Umberto I, avevo nel mio bagaglio la laurea in psicologia, la specializzazione in psicoterapia e una formazione in psico-oncologia ma soprattutto una forte motivazione a stare accanto a chi, Paziente o familiare, si trova, suo malgrado, a dover sostenere l'esperienza del forte impatto emotivo di una diagnosi di

malattia onco-ematologica ed un impegnativo percorso di cura; a qualsiasi età, in qualsiasi momento della vita senza preavviso, senza scelta, che da quel momento lascia una traccia indelebile.

Alla luce di ciò, mi sono sempre mossa credendo che per un approccio adeguato sia fondamentale garantire un sostegno tempestivo e costante in tutte le fasi del percorso di cura, per far emergere e potenziare le risorse per fronteggiare ed elaborare al meglio un'esperienza così complessa e per non lasciare mai sole e disorientate le Persone che la vivono su di sé. Altresì, è imprescindibile a riguardo un approccio integrato multiprofessionale e una presa in carico globale di tutti i bisogni della Persona per migliorarne la qualità di vita in ogni fase.

All'inizio della mia esperienza professionale in quel contesto e nel corso degli anni fino ad oggi, costantemente orientata da queste premesse, ho avuto il positivo riscontro che era già vigente questo approccio e questa spiccata sensibilità grazie al Prof. Mandelli, che

ho avuto il privilegio di conoscere direttamente, che aveva da sempre avuto una visione pionieristica ed illuminata in questo senso dando vita ad un contesto di cura nel quale traspariva il segno tangibile della sua convinzione che "curare è prendersi cura". Tutto il personale sanitario aveva abbracciato questa filosofia rendendo quella realtà un'eccezione.

AIL ROMA ha rappresentato concretamente e sostenuto questa filosofia facendone da sempre una missione fino a renderla ancora più concreta e pregnante con il Progetto del Centro Mandelli. Un sogno auspicato all'inizio della professione e realizzato grazie a chi ha saputo raccogliere e portare avanti l'eredità del Prof. Mandelli in maniera egregia.

I Pazienti e i loro familiari vedono così realizzato uno spazio concreto e simbolico dove viene offerto gratuitamente tutto ciò che risponde ai loro molteplici bisogni. Un'attenzione collettiva che arriva in profondità e aiuta ad ammortizzare i contraccolpi di un'esperienza complessa. Attu-



tire il vissuto di frammentazione e il disorientamento diventa una variabile decisiva che cambia rotta. E per chi si è sentito sbalzato è fondamentale essere accompagnato in un percorso di elaborazione e di riabilitazione psico-fisica generale, per ritrovare la strada e riprendere i fili della propria vita. Affinché non sia solo una “brutta avventura”, è necessario, all’interno di quella traccia lasciata dalla diagnosi, piantare anche semi per nuovi germogli di ripresa.

L’attenzione che AIL ROMA ha sempre avuto per la globalità della Persona al centro della cura e per l’importanza degli aspetti psicologici, oltre quelli strettamente medici, si è manifestata concretamente, ad esempio, anche nell’istituzione dell’Ambulatorio di Psico-oncologia ematologica che fornisce prestazioni di assistenza psicologica gratuita rivolte a Pazienti e familiari seguiti presso centri ematologici di Roma e provincia.

In continuità e integrazione, nel Centro Mandelli sarà presente l’area dell’assistenza psicologica, dedicata, anche qui, sia a Pazienti che caregivers e articolata in interventi individuali, di coppia, familiari trasversali a tutte le fasi del percorso di cura, con particolare attenzione anche alle fasi post-terapia dove ci si sente vulnerabili nel ritrovare equilibri in tutti gli aspetti della vita segnata dalla malattia. Lo psico-oncologo farà da ponte e raccordo con gli altri professionisti, là dove necessario, e viceversa.

Concludo ringraziando tutti coloro che hanno reso possibile tutto questo, anche a nome di chi è il diretto beneficiario, esprimendo testimonianza di sentita gratitudine.



Le dottoresse Marina Montalto e Silvia Tarsi alla presentazione del Centro Mandelli.

I RISULTATI DEL 2025

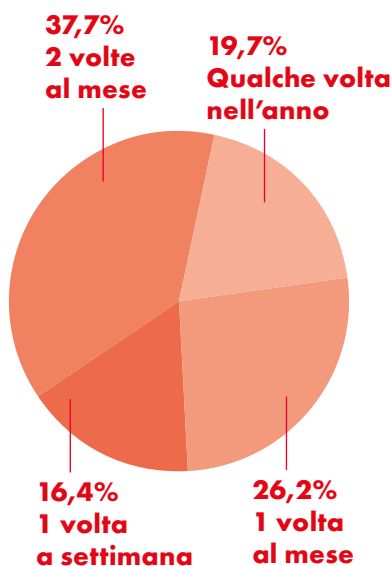
104 Persone che hanno usufruito del servizio nel 2025:

· 61 Pazienti · 43 Caregiver

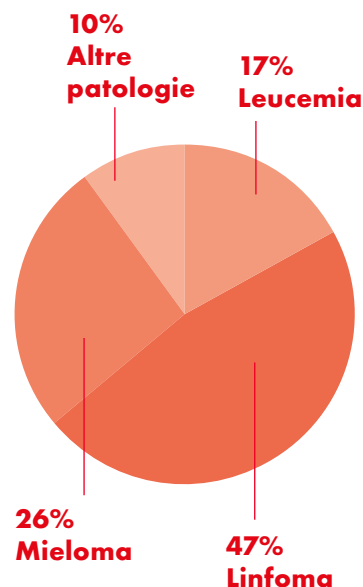
659 Colloqui effettuati:

· 490 in presenza · 169 da remoto

FREQUENZA DI ACCESSO ALL'AMBULATORIO



PATOLOGIE EMATOLOGICHE DEI PAZIENTI



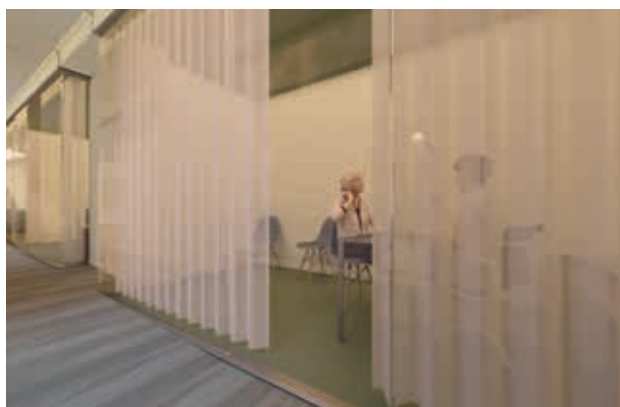
Il villaggio globale per la Persona

> Fabrizio Paladini

Vi racconto un villaggio o - se preferite - l'ultima creazione di un villaggio speciale. In urbanistica, un villaggio è un gruppo di abitazioni progettato più o meno unitariamente, in modo da costituire un complesso edilizio studiato organicamente come un quartiere urbano, per rispondere ai bisogni o ai desideri di una data categoria di abitanti. Questa definizione si può adattare perfettamente a via Benevento. Questo è l'Istituto di Ematologia fondato più di 40 anni fa non da Romolo e Remo ma da Franco Mandelli, uno scienziato bergamasco che

aveva - oltre a una conoscenza e un talento in campo medico ematologico straordinario - anche e soprattutto una visione: il malato, il Paziente, la Persona al centro del villaggio.

E così, nel corso del tempo (parliamo del 1984) una clinica privata che si chiamava Mary House è diventata il Palazzo fondante del nuovo villaggio. All'epoca l'Ematologia del Policlinico Umberto I era dislocata in uno scantinato di via Lancisi, dove per passare da una stanza all'altra spesso si doveva scavalcare una finestra. Dove il "Front desk" era un tavolinetto di legno con sopra un telefono, il classico Bigrigio della Siemens con il combinatore per formare i numeri



Quattro frame del rendering su come sarà il Centro Mandelli: l'accoglienza, la palestra, gli studi medici.

a disco rotativo e dove arrivavano chiamate da ogni parte del Centro Italia.

Negli anni, alla clinica - che divenne il reparto ospedaliero - si aggiunse un vecchio liceo trasformato totalmente negli ambulatori di visita, un'altra intera palazzina di una piccola casa farmaceutica che divenne sede dei laboratori di analisi e ricerca, sede della "Scuola in ospedale" per seguire i Pazienti più giovani ricoverati. Un altro locale attiguo al reparto ospedaliero venne trasformato nel primo e unico Pronto Soccorso ematologico. Un'altra palazzina a poche decine di metri (in via Forlì) divenne la "Casa AIL ROMA" intitolata a Vanessa Verdecchia, una giovanissima Paziente del Professor Mandelli che non ce l'ha fatta. Ancora, negli ultimi anni, è stato realizzato un giardino e un negozio, che abbiamo chiamato "Emporio solidale", abbiamo gli uffici della Associazione AIL ROMA, una farmacia, un punto di raccolta per i volontari.

E adesso si aggiunge l'ultima perla di questa preziosa collana: il Centro Mandelli, ovvero un luogo dove si affronteranno tutte le cure complementari integrate alle terapie sia durante la malattia che soprattutto dopo. Perché molto spesso ci si limita a pensare che l'importante è curare la malattia. Ma dopo, che succede? La Persona - non chiamiamola "malato" - ha ancora bisogno di moltissime attenzioni. Un sostegno psicologico, uno fisioterapico, uno nutrizionale, uno ortopedico. Ha bisogno di raggiungere questo posto e spesso non può farlo autonomamente. E questo significa costi, costi ingenti. In gergo, questo sovraccarico di spese che ricadono quasi sempre sulle spalle del cittadino, viene definito "tossicità finanziaria". La buona, anzi, ottima notizia è che al Centro Mandelli la Persona - come ama definirla la Presiden-

te di AIL ROMA Maria Luisa Viganò che ha voluto fortemente questo Centro - non dovrà sostenere spese perché anche questo servizio, come molti altri, è a carico di AIL ROMA che potrà far fronte sia ai costi del mantenimento della sede che a quelli per il personale altamente qualificato che ci lavorerà.

Dunque, tornando al nostro Villaggio, c'è da dire che la definizione urbanistica citata all'inizio gli sta un po' stretta. Perché questo luogo è anche una realtà concreta di quello che, da Mandelli in poi, i medici, i paramedici, i volontari, i tecnici di laboratorio, il personale di AIL ROMA hanno voluto e sono riusciti a costruire, a mantenere e a sviluppare.

Pensiamo soltanto all'assistenza domiciliare: qui il Villaggio va in trasferta avventurandosi verso abitazioni in varie zone della città per applicare quello che è stato il mantra del Professore, bergamasco di nascita ma romano di adozione: curare è prendersi cura. Le migliaia e migliaia di Pazienti assistiti nelle rispettive abitazioni hanno permesso di alleggerire il peso sui ricoveri, sugli ambulatori. Hanno migliorato la qualità della vita del Paziente stesso non più obbligato a muoversi ma permettendogli di rimanere nella propria casa, sulla poltrona del salotto in attesa per ricevere la terapia necessaria. E cosa è questo se non mettere il malato, la Persona, al centro del Villaggio? Dal 2018 il Professore non c'è più fisicamente ma la sua visione, i suoi sogni sono diventate realtà grazie al lavoro di tanti. Gli allievi di Mandelli sono diventati a loro volta maestri.

Guardo proprio i giovani medici, gli infermieri appena laureati, i biologi di laboratorio appena assunti, i volontari di soli 25 anni e mi viene un sorriso: la speranza è salva e il Villaggio - come la Città Eterna che lo ospita - crescerà ancora e vivrà per sempre.



Centro Mandelli, ovvero un luogo dove si affronteranno tutte le cure complementari integrate alle terapie sia durante la malattia che soprattutto dopo.

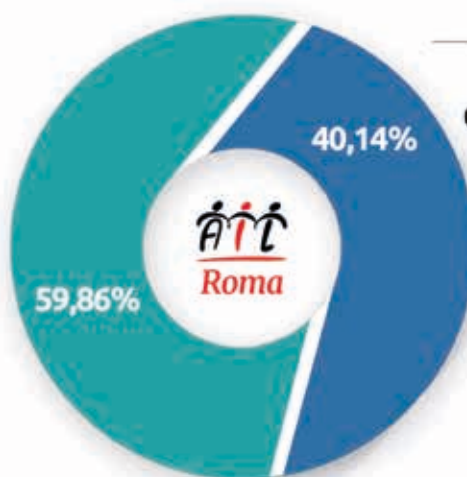
Donare il 5x1000. Un gesto che non costa nulla, ma che vale una vita

> Francesco Cafaro

Euro 751.731

Quota 5x1000
AIL ROMA

Ricerca
scientifica
Euro 450.000



Cure Domiciliari
e sostegno
Centro Ematologia
Euro 301.731

Per fare la differenza, a volte, basta davvero un gesto semplice, che non costa nulla – nel vero senso della parola – e che, invece, può essere capace di rendere migliore il futuro di tante Persone. Succede quando la solidarietà diventa un tratto di penna, una firma apposta su un quadratino bianco di un modulo per una dichiarazione dei redditi. Quella che tanti di noi hanno già segnato in agenda come appuntamento da non dimenticare in questo periodo dell'anno.

Scegliere di destinare il **5x1000 ad AIL** significa esattamente questo: trasformare una parte delle tasse che comunque dovremmo pagare in un aiuto concreto per chi sta combattendo la sua battaglia più difficile, contro una malattia del sangue.

Le nostre firme per AIL permettono all'Associazione di portare avanti progetti che possono cambiare il futuro dei Pazienti. Ognuna è un piccolo contributo alla **Ricerca che AIL ROMA finanzia attraverso borse di studio e progetti clinici** che permettono di scoprire cure sempre più mirate e meno invasive.

E ancora, ogni firma sostiene l'assistenza domiciliare, le "Case AIL" e tutte le altre attività, dalla consulenza psicologica alle parrucche per donne in chemioterapia, in favore dei Pazienti ematologici.

Nel corso del 2025, ad esempio, la quota AIL ROMA* di oltre 750.000 euro si è trasformata concretamente in **accessi di cure domiciliari** (132.465 euro), in **progetti di ricerca** (122.910 euro), in sostegno all'**attività di ricercatori** (327.090 euro) e in **dotazioni tecnologiche** per il Centro di Ematologia del Policlinico Umberto I (169.266 euro).

Per una volta, allora, essere vicini a chi soffre e far sentire i Pazienti meno soli durante il percorso di cure è davvero semplicissimo e – ricordiamolo sempre – non ci costa davvero nulla; basta inserire il codice fiscale AIL **80102390582** nella sezione "**Sostegno degli Enti del Terzo Settore**" e mettere una firma sulla propria dichiarazione dei redditi.

*La sede nazionale AIL raccoglie i fondi da 5x1000 con un unico codice fiscale – 80102390582 – e distribuisce i fondi alle 83 sezioni locali per il sostegno diretto ai progetti.



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LEUCEMIE
LINFOMI E MIELOMA

Noi un futuro
senza tumori
del sangue
lo vediamo già.

Con il tuo aiuto lo realizziamo.

Attraverso il finanziamento alla ricerca scientifica e un'assistenza costante in ogni fase della malattia, siamo vicini ai pazienti e alle loro famiglie in tutta Italia. Perché tutte le volte che guardiamo una cellula, noi di AIL vediamo una vita intera, e tutte le volte che assistiamo una persona malata vediamo il giorno in cui non avrà più bisogno di noi.

#REALIZZIAMOILFUTURO

DONA
IL TUO **5X1000**

C.F. **80102390582**

visita il sito cinquepermille.ail.it

Il miglior traguardo: l'impatto sulla vita delle Persone

> **Alessia Leone**

Sustainability Consultant and Auditor

Non Profit Impact & Project Management Expert - Crowe Bompani

«**C**urare è prendersi cura». Questa frase del Prof. Franco Mandelli non esprime soltanto un principio, ma racchiude una visione profonda della cura, che ancora oggi invita a chiedersi: che cosa significa curare e prendersi cura di un Paziente ematologico e della sua famiglia? È questa la domanda che guida AIL ROMA nel proseguire lungo la strada illuminata dal Prof. Mandelli dando forma concreta alla sua missione, ed è anche la prospettiva che ha orientato, quest'anno, la rendicontazione delle attività svolte e dei risultati raggiunti nel Bilancio Sociale 2025.

Prendersi cura significa, prima di tutto, riconoscere i bisogni, ridurre le barriere che condizionano il benessere delle Persone e generare un impatto positivo nella loro vita. Non si tratta soltanto di offrire un sostegno connesso agli aspetti clinici della malattia, ma di costruire una presa in carico più ampia, capace di considerare il Paziente e la sua famiglia nella complessità della loro esperienza. Le difficoltà legate alle malattie onco-ematologiche, infatti, non si esauriscono

nei reparti o negli ambulatori: irrompono nella vita quotidiana come un temporale improvviso, che arriva senza preavviso e finisce per toccare ogni cosa.

Per questo il Bilancio Sociale 2025 nasce anche da un ascolto autentico e strutturato. Attraverso il coinvolgimento di Pazienti, familiari, volontari e donatori, AIL ROMA ha potuto, attraverso due indagini complementari, osservare più da vicino le barriere incontrate nel percorso di cura, la qualità percepita dei servizi, l'impatto generato nella vita delle Persone e le aspettative di chi, a vario titolo, contribuisce alla missione. È qui che la rendicontazione diventa cultura dell'impatto: non solo raccogliere dati, ma comprenderli. Non solo rendere conto, ma rendersi conto. Non solo descrivere ciò che è stato fatto, ma orientare con maggiore consapevolezza le proprie attività alla luce dei bisogni che emergono con maggiore evidenza.

A questi bisogni AIL ROMA risponde con un sistema articolato di servizi: Ricerca, Cure Domiciliari, Case AIL, Supporto Psico-oncologico, Pronto AIL ROMA, Progetto Vivien, volontariato ospedaliero e interventi a sostegno dei luoghi di cura. Non



sono prestazioni isolate, ma una trama di risposte che interviene nello spazio, spesso scoperto, tra il trattamento clinico e la vita quotidiana. Le difficoltà logistiche, economiche, emotive, informative e relazionali sono barriere decisive per la possibilità concreta di curarsi, per la continuità del percorso terapeutico, per la sostenibilità economica e psicologica della malattia e per la qualità della vita. In questa prospettiva, il futuro Centro Mandelli rappresenta un passaggio decisivo. Non soltanto un nuovo spazio, ma un luogo in cui i Pazienti potranno trovare supporto a tutto tondo, rendendo ancora più concreta l'idea del "cu-

rare” come “prendersi cura” della Persona.

Allo stesso tempo, anche in un contesto caratterizzato da dinamiche socio-economiche globali sempre più avverse, AIL ROMA riesce a distribuire ogni anno più valore, coinvolgendo allo stesso tempo sempre più donatori e risorse. Inoltre, per ogni euro donato, solo otto centesimi sono destinati alla gestione e al man-

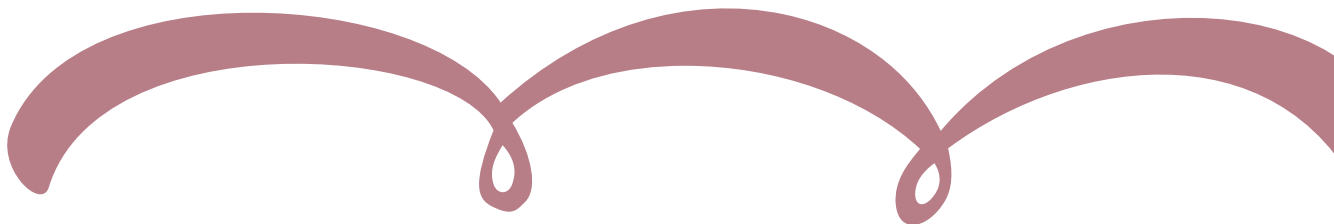
tenimento della struttura dell'Associazione, dato che racconta attenzione nell'uso delle risorse e capacità di orientarle ciò che è importante.

Da questa prospettiva, AIL ROMA si conferma presidio di prossimità della cura e ponte tra ricerca, assistenza, istituzioni e comunità.

Presidio, perché è presente quando il bisogno del Paziente diventa concreto. Ponte, perché collega ri-

cerca scientifica, sistema sanitario, volontariato, donatori, istituzioni e territorio.

Tutto questo trova nel Bilancio Sociale una rappresentazione documentata, trasparente e verificabile: non soltanto il racconto di un anno, ma uno strumento vivo di responsabilità e futuro, capace di rendere sempre più visibile, accessibile e condivisa la missione di AIL ROMA.



| | | | |
|------------------|--|------------|---|
| Pazienti | <i>«Il vostro impegno è utile e ammirevole perché tutto ciò che si fa con Amore e Dedizione porta buoni frutti!»</i> | 97% | consiglierebbe ad altri Pazienti di rivolgersi ad AIL ROMA |
| Familiari | <i>«Ho conosciuto le volontarie e ho trovato delle persone fantastiche, ti fanno sentire in famiglia.»</i> | 95% | consiglierebbe ad altre persone di rivolgersi ad AIL ROMA |
| Volontari | <i>«Una squadra fortissima, una famiglia formata da persone con un cuore grande.»</i> | 97% | consiglierebbe a un Familiare o a un Amico di rivolgersi ad AIL ROMA |
| Donatori | <i>«È gratificante poter contribuire alla ricerca.»</i> | 98% | consiglierebbe a un amico, un familiare o all'azienda dove lavora di donare ad AIL ROMA |



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LEUCEMIE
LINFOMI E MIELOMA

GIORNATA NAZIONALE

per la lotta contro leucemie,
linfomi e mieloma

21 giugno 2026

Molte vite
ricominciano
dalla **ricerca**

Per combattere i tumori del sangue
un giorno non basta ma può fare molto.



800 22 65 24

Il numero verde è attivo dalle 8 alle 20,
con esperti ematologi in linea per te



Ecco dove la solidarietà prende forma

> Margherita Rudi



Quando mi hanno proposto di collaborare all'Emporio solidale di AIL ROMA non immaginavo quanto questa esperienza mi avrebbe arricchita. Tre anni fa, durante la Campagna di Natale, ho iniziato quasi per caso. Da allora, ogni Natale e ogni Pasqua, torno sempre con entusiasmo. L'Emporio è un posto speciale. Non è solo uno spazio di raccolta fondi, ma un vero punto di incontro carico di umanità. Qui arrivano Pazienti e familiari che spesso si fermano a raccontare le loro storie, a chiedere informazioni, a condividere un pezzo del loro percorso. Tra loro ci sono anche tanti giovani, ragazzi della mia età, che affrontano tutto questo con una forza incredibile. È un'esperienza intensa, umanamente, ma anche molto formativa. Ho imparato a gestire un flusso significativo di attività: ordini, transazioni, donazioni e raccolta delle anagrafiche, utilizzando strumenti gestionali articolati. Le donazioni possono essere effettuate sia in contanti sia tramite POS, consentendo, in quest'ultimo caso, anche la deducibilità fiscale. Quello che colpisce davvero è l'impatto concreto di questo progetto. Per esempio, in un solo mese di attività nel periodo pasquale, l'Emporio ha gestito oltre 1.500 donazioni, raccogliendo più di 100 mila euro destinati ai progetti di AIL ROMA. Tra i sostenitori ci sono anche molti medici dell'ematologia, personale sanitario, biologi, tecnici di laboratorio, psicologi che scelgono di contribuire in prima persona. Accanto a loro, Pazienti e familiari che spesso acquistano un dono proprio per i medici e gli infermieri che li hanno accompagnati nel percorso di cura. È un gesto che ha un valore enorme, perché quelle stesse risorse tornano poi nei reparti sotto forma di ricerca, strumenti e apparecchiature: un vero circolo virtuoso di solidarietà. Fondamentale è il



Margherita Rudi (terza da sinistra), con un gruppo di lavoro dell'Emporio Solidale.

lavoro di squadra. Collaboro con 14 volontarie straordinarie, coordinate da Valentina Sciascia, che ogni giorno mettono passione e competenza nella preparazione dei doni solidali e delle bomboniere. Da loro ho imparato tantissimo, fino a diventare autonoma. Ogni campagna è il risultato di un grande lavoro organizzativo: dalla collaborazione con tutto il team dell'Associazione, alla scelta dei prodotti, al confezionamento, dal magazzino all'allestimento delle vetrine. Tutto è curato nei minimi dettagli per accogliere al meglio i sostenitori, che arrivano con le loro liste di regali per amici, familiari e colleghi. Nel periodo delle feste, già alle 9 del mattino c'è la fila fuori ad aspettarci, e si lavora anche nei fine settimana. Sono giornate intense, ma piene di energia e soddisfazione. Per questo sono grata alla Presidente dell'Associazione per la fiducia. L'Emporio solidale, per me, è molto più di un luogo di raccolta fondi: è uno spazio dove la solidarietà prende forma, ogni giorno, attraverso le Persone.

NOI... E I NOSTRI EVENTI

Grazie di cuore a tutte le Persone e alle associazioni che quest'anno hanno organizzato degli eventi solidali per noi: la vostra generosità, il vostro tempo e la vostra vicinanza sono un dono prezioso che permette ad AIL ROMA di sostenere ogni giorno i Pazienti ematologici e le loro famiglie, portando loro sostegno, speranza e coraggio.

In particolare il nostro grazie va a:

CrossFit Veyron

per aver organizzato il "Training Together for AILRoma", una domenica di sport, competizione e teamwork raccogliendo fondi per finanziare la ricerca scientifica e l'assistenza domiciliare dei Pazienti ematologici. (30 novembre 2025)



Charity Night "La Dolce vita"

evento esclusivo e raffinato organizzato da "Localiarreda" presso "Spazio Novecento" per celebrare lo spirito della "Dolce Vita romana" attraverso le arti e la moda del passato unita a l'impegno sociale per il futuro. Un desk dell'associazione per la distribuzione delle stelle e una riffa benefica per i quadri dell'arti-

sta Dicò, hanno permesso di raccogliere una somma importante a sostegno della ricerca scientifica (4 dicembre 2025)



STELLE DI NATALE AIL

Grazie a chi ha scelto una stella di Natale AIL e all'esercito di volontari che ci hanno aiutato nelle piazze di Roma e provincia, quest'anno sono state distribuite 54.779 stelle: un gesto semplice ma con un impatto enorme. (5-6-7-8 dicembre 2025)



Befana in elicottero

Quest'anno, per l'evento benefico "La Befana in elicottero 2026", l'85° Centro S.A.R. dell'Aeronautica Militare ha scelto di sostenere AIL ROMA. All'aeroporto di Pratica di Mare, tra castelli gonfiabili, simulatore di volo, clown terapia, cani da soccorso e l'arrivo della Befana in elicottero, bambini e genitori hanno vissuto una giornata di festa e condivisione. Le donazioni raccolte durante la giornata

hanno dato ancora più valore alla festa: la somma devoluta ad AIL ROMA sarà destinata al sostegno dei Pazienti con tumori del sangue e delle loro famiglie. (6 gennaio 2026)



Charity Dinner al S. Spirito

La splendida cornice delle Corsie Sistine, struttura dell'antico Ospedale Santo Spirito in Sassia, ha ospitato una cena di gala solidale organizzata dall'Associazione in collaborazione con la ASL RM1. Un momento di festa, ma anche di sensibilizzazione, presentato da Pino Insegno e con la presenza di una madrina d'eccezione, Arianna Mihajlović. L'evento ha permesso di raccogliere 113.000 euro da destinare al potenziamento delle cure domiciliari dell'ASL RM1. (17 febbraio)



"Danzando...Cantando"

Il consueto spettacolo andato in scena presso il teatro Traiano di Civitavecchia, in occasione del XX Memorial di Marcello Malservigi. (25 febbraio)



UOVA DI PASQUA AIL:

20-21-22 MARZO

AIL ROMA ringrazia anche quest'anno tutti i Volontari di Piazza per il successo ottenuto nella Campagna di Pasqua. Sono state distribuite nelle piazze, presso l'emporio Solidale e l'ufficio Promozione, complessivamente 59.200 uova e molti altri gadget solidali permettendo una raccolta che supera il milione di euro.



Le partite del cuore

Torneo di minibasket organizzato da ASD Follis Roma ...per una Pasqua più solidale. (24 marzo)



Torneo di burraco

Torneo di burraco di beneficenza organizzato presso la Basilica di S. Agnese Fuori le mura. Le quote di partecipazione saranno devolute a sostegno della ricerca e dei servizi di cura e assistenza dei Pazienti e dei familiari. (18 aprile)

Per-Corro

“Con le gambe e con il cuore, chilometro dopo chilometro, si può fare davvero tanta strada”. Questo lo slogan per una raccolta fondi destinata ad AIL ROMA in occasione dei due eventi sportivi: Appia Run (19 aprile) e Corri Tor Vergata (3 maggio)

Spettacolo teatrale “Fuori di testa”

Anche quest'anno il Dott. Claudio Cartoni, ematologo del Policlinico Umberto I ha recitato nella compagnia teatrale per lo spettacolo “Fuori di testa” che si è tenuto al teatro della Visitazione, donando ad AIL ROMA le quote raccolte per la partecipazione. (23 aprile)



Mezza manica XXL

Un evento nato “per far stare bene le Persone”. Parte del ricavato è stato devoluto ad AIL ROMA, a sostegno del servizio di supporto psicologico dedicato ai Pazienti ematologici e ai loro caregiver del Centro Franco Mandelli. (25 aprile)



Agility Dog

Anche gli amici a 4 zampe, insieme ai loro proprietari, sostengono la nostra ematologia grazie ad una raccolta fondi organizzata durante una gara di Agility dog. (1-2-3 maggio)

Torneo Burraco: memorial Elena

Anche quest'anno si è svolto il consueto torneo di Burraco, presso il Centro anziani di Castel Giubileo, per il terzo Memorial di Elena. (15 maggio)

Bue allo spiedo

Torna il consueto ed immancabile appuntamento “Il gusto della solidarietà” a Genazzano, dedicato a Luca Angelucci. Grazie per il vostro costante sostegno! (6 e 7 giugno)

AIL ROMA Padel Cup

In occasione della Giornata Nazionale per la lotta contro le Leucemie, i Linfomi e il Mieloma torna l'appuntamento di padel più “buono” dell'anno. Al Due Ponti Sporting Club si svolge la terza edizione dell'AIL ROMA Padel Cup che vede sfidarsi le coppie qualificate nelle tappe preliminari tenutesi tra aprile e maggio e amici del mondo dello spettacolo e dello sport per sensibilizzare sull'importanza della ricerca nella lotta ai tumori del sangue. (20 giugno)

“The Show”, lo spettacolo di danza della “Bilotta's Dance Academy” al teatro Brancaccio, giunto alla XIV edizione. (21 giugno)



NOI... E I NOSTRI AUGURI

TANTISSIMI SONO I SOSTENITORI CHE HANNO FESTEGGIATO CON NOI, DANDO FORZA ALLA SOLIDARIETÀ.



Il matrimonio di Simone e Martina il 10 maggio 2026.

PER LA NASCITA: 2025: Luna, 23 settembre - Vittoria, 11 dicembre. 2026: Luce, marzo.

PER IL BATTESIMO: 2025: Gioele, 18 ottobre - Lorenzo, 30 novembre - Giacomo, 7 dicembre - Andrea, 8 dicembre - Matteo, 27 dicembre - Anna, 28 dicembre. 2026: Francesco, 8 febbraio - Lorenzo, 10 aprile - Gabriele, Alessandro, 11 aprile - Elena, 19 aprile - Niccolò, 26 aprile - Alice, 9 maggio - Anya, 16 maggio - Mattia, 17 maggio.

PER LA PRIMA COMUNIONE: 2025: Silvia, 25 ottobre. 2026: Iago, Leonardo, 12 aprile - Matteo, 25 aprile - Leonardo, Violante, Cecilia, Camilla, Carlotta Maria, Gabriele, 26 aprile - Classe 5[^] C, maggio - Andrea, Annalù e Santiago 1^o maggio - Ludovica, Veronica, Damiano, Matteo Gabriele, Linda, 3 maggio - Damiano, Riccardo, Ginevra, Viola, Simone, 9 maggio - Eleonora, Beatrice, Michela e Samuele, Sofia, Cecilia, Filippo, Chiara, Emma, Francesco, Francesco Valerio, Pablo, 10 maggio - Giuseppe, Valerio, Sophie, Mattia, Davide, Lorenzo, Mattia, Giulia, 16 maggio - Mattia, Bruno, Annagiulia, Gabriele, Alice, Tommaso, Giorgia, Francesca, Matilde, Camilla, Flavio, Gioele, Nicolas, Margherita, Melissa, Lucia, 17 maggio - Marco Flavio, Valerio, Antonio, 24 maggio - Lorenzo, Giulia, Alfredo, Francesco, 30 maggio - Tommaso, Arianna, Mattia, 31 maggio.

PER LA CRESIMA: 2025: Anna, Francesca, 12 ottobre - Flavio, 19 ottobre - Teresa, Marco, 26 ottobre - Cecilia, 8 novembre - Michela, 23 novembre. 2026: Giovanni, 18 aprile - Alessandro, 26 aprile - Riccardo, 9 maggio - Elena, 17 maggio - Gino, 23 maggio - Filippo, 30 maggio - Mattia, Andrea, Alice, 31 maggio.

PER LA LAUREA: 2025: Alessia, 29 ottobre - Federica, novembre - Francesca Romana, 6 novembre - specializzazione di Tania, 11 novembre - Martina, Flavia, Francesca, dicembre - Laura, 9 dicembre - Elena, 18 dicembre. 2026: Martina, 23 gennaio - Paola, 28 gennaio - Elisabetta, febbraio - Maria Vittoria, 11 febbraio - Chiara, Alessia, Antonia, marzo - Alessia, 20 marzo - Giulia, Francesca, 25 marzo - Alessandro, 1^o aprile - Giulia, 12 aprile.

PER IL MATRIMONIO: 2025: Stefano e Francesca, 11 novembre - Chiara e Ivan, 22 novembre - Giancarlo e Caterina, 7 dicembre - Marco ed Elisa, 16 dicembre - Berta e Francesco 21 dicembre. 2026: promessa di matrimonio di Francesco e Francesca, febbraio - Daniele e Laura, Rita e Marco, Leonardo e Destiny, 28 febbraio - Eliana e Michele, 14 marzo - Angelica e Alessio, 21 marzo - Ilaria e Matteo, 28 marzo - Linda e Paolo, 12 aprile - Lorenzo e Giordana, 13 aprile - Domenico e Simona, 18 aprile - Yuri e Grazia, 1^o maggio - Maria Francesca e Giuseppe, 3 maggio - Simone e Martina, 10 maggio - Martina e Daniele, 23 maggio - Attilio e Chiara, 28 maggio.

PER LE NOZZE D'ORO: 2026: Armando e Beatrice, 24 aprile - Leo e Maria, 26 aprile.

PER IL COMPLEANNO: 2025: Amanda, 30 novembre. 2026: Alessio, 30 marzo - Guglielmo, 19 aprile.

NOI... E LO SHOP SOLIDALE

Scegliendo bomboniere, confetti, partecipazioni, bigliettini e pergamene solidali di AILROMA per un matrimonio, un battesimo, una comunione, una cresima, una laurea e in ogni occasione importante della tua vita, puoi offrire **un contributo concreto alla lotta contro i tumori del sangue.**

Sfoggia il catalogo online su **WWW.AILROMA.IT** o recati presso l'Ufficio Promozione ROMAIL, in Via Rovigo 1A o presso il nostro Emporio Solidale, in Via Benevento 2 - 00161 Roma.

È possibile effettuare l'ordine personalmente presso l'ufficio, online alla pagina <https://www.https://www.ailroma.it/lieti-eventi/>

Per informazioni:
06441639809 - eventi@romail.it

IL TUO DONO LA NOSTRA FORZA. SOSTIENI AIL ROMA.



TRAMITE C/C BANCARIO N° 000011000011

intestato a AIL Roma Vanessa Verdecchia ODV
IBAN: IT 53 U 02008 05212 000011000011
Unicredit Banca

TRAMITE C/C POSTALE N° 15116007

intestato a AIL Roma Vanessa Verdecchia ODV
Via Rovigo 1 00161 Roma
IBAN: IT 70 M 07601 03200 000015116007

DONAZIONE PERIODICA

È la modalità di versamento che si ripete in base alla periodicità e all'importo scelti dal donatore. Consente all'Associazione di programmare le attività future; si può attivare in banca o sul sito www.donazioni.ailroma.it e si può revocare in qualsiasi momento.

CON ASSEGNO BANCARIO, CONTANTI, BANCOMAT E CARTA DI CREDITO

presso l'Ufficio Promozione AIL Roma in via Rovigo 1A

CON UNA DONAZIONE ONLINE

con carta di credito sul sito www.donazioni.ailroma.it

CON UN ACQUISTO SOLIDALE

presso l'Emporio AIL Roma in via Benevento 2

LASCITI TESTAMENTARI

Disporre anche di una piccola parte dei propri beni a favore di AIL Roma è un atto di grande solidarietà. Codice fiscale AIL Roma: 06800230580

5x1000

si può destinare il proprio 5x1000 all'Associazione semplicemente firmando e inserendo il codice fiscale AIL 80102390582 nell'apposito spazio della Dichiarazione dei Redditi.

Per maggiori informazioni:

Tel: 06441639850

Email:
donatori@romail.it



PER ROMA
E PROVINCIA
DONA A AIL ROMA

ailroma.it

BENEFICI FISCALI

Persone fisiche: Le donazioni liberali in denaro o in natura in favore di ODV sono detraibili dall'imposta lorda per una somma pari al 35% delle erogazioni liberali, per un importo complessivo in ciascun periodo di imposta non superiore a 30.000 euro. In alternativa sono deducibili dal reddito complessivo netto nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato (art. 83 co. 1 e 2 Dlgs n. 117/2017). Enti e Società - Le donazioni liberali in denaro o in natura sono deducibili dal reddito complessivo netto nel limite del 10% del reddito complessivo dichiarato. L'eventuale eccedenza può essere computata in aumento dell'importo deducibile dal reddito complessivo nei periodi di imposta successivi, ma non oltre il quarto anno, fino a concorrenza del suo ammontare (art. 83 co. 2 Dlgs n. 117/2017).



Vanessa Verdecchia - onv
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LEUCEMIE LINFOMI E MIELOMA

Con il Patrocinio e la collaborazione del



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO

Tu cosa fai dopo la vita?

LATERAL

Aiutaci a costruire un futuro

senza tumori del sangue. Con il tuo Lascito Testamentario ad AIL ROMA ci permetterai di finanziare la ricerca scientifica e assistere i pazienti in tutte le fasi della malattia.

#COSAFIDOPOLAVITA

Se vuoi saperne di più chiama

 **06 441639850**

Per informazioni ailroma.it